

L'analisi

NOMINE E AGROBIOS QUELLO CHE NON VA

di ANTONIO RIBBA

QUANDO il condottiero spagnolo Hernan Cortès partì con una spedizione di 11 navi alla conquista del Messico, si pose il problema di come mantenere alta la motivazione dei suoi uomini per un'impresa che si presentava come proibitiva. Prese, quindi, un'importante decisione: una volta approdato alle coste del Messico bruciò le navi, eliminando così tutti i ponti alle spalle. In tal modo, ritenne, si sarebbero evitati dubbi e ripensamenti in grado di fiaccare il morale degli uomini. Manca, ovviamente, la prova che il successo dell'impresa sia dipeso in modo determinante da questa scelta strategica. Ma il sospetto comunque resta.

continua a pagina 15

Agrobios L'unica alternativa possibile è il rilancio ma solo se la politica farà un passo indietro

Nomine, quello che non va

Alla guida una figura dalle adeguate competenze scientifiche e manageriali

segue dalla prima

È l'esatto contrario della strategia seguita dalla Regione Basilicata per il salvataggio di Metapontum Agrobios, che infatti è consistita nel prevedere accanto ad un futuro, ipotetico piano di rilancio, la liquidazione dell'ente di ricerca quale alternativa concreta già in pista. Enzo Santochirico ribadisce, nel suo intervento sul Quotidiano di lunedì scorso, come questa strategia sia stata espressione di lungimiranza, avendo l'obiettivo di tutelare i lavoratori ma, in verità, qualche dubbio è legittimo.

Sia l'intervento del consigliere regionale che quello di Rocco Viglioglia, ex amministratore delegato dell'ente ed attuale membro del consiglio di amministrazione, pubblicato sul Quotidiano di domenica scorsa, forniscono riflessioni interessanti sui problemi presenti e sulle possibili strategie future per rilanciare Agrobios. Sono contributi importanti, in quanto è chiaro che è difficilmente sostenibile, soprattutto nell'attuale e complicata congiuntura, una posizione di mera conservazione dell'esistente.

Nel mio articolo di sabato 26 agosto ho sostenuto che sul piano dei risultati scientifici ottenuti negli anni, Metapontum Agrobios si presenta come un centro di alta qualità. Tuttavia, è quasi ovvio aggiungere che una struttura di ricerca non è necessariamente eccellente per sempre e che occorrono valutazioni esterne periodiche per certificarne lo status di qualità. A questo fine, la valutazione delle strutture di ricerca, per il periodo 2004-2010, promossa dalla neonata Agenzia di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (ANVUR), con la pubblicazione del relativo bando previsto per il mese di settembre, costituisce un'ottima occasione di verifica sulla qualità dei risultati di ricerca ottenuti dal centro negli ultimi 7 anni. Non penso che ci siano particolari controindicazioni alla partecipazione di Agrobios a questa tornata di valutazioni, seppur dovesse essere prevista una compartecipazione della struttura alle spese.

La mia opinione personale è che non esistano convincenti alternative ad un rilancio della società che non sia coerente con la sua vocazione originaria di centro per la ricerca nel

campodellebiotecnologie e promozione di nuove tecnologie nel settore agroindustriale. Infatti, le altre attività sviluppate in questi anni, ed in particolare il monitoraggio ambientale, per quanto rilevanti per la comunità lucana, e pur richiedendo competenze qualificate, non mi pare possano giustificare in sé l'esistenza della struttura quale ente autonomo. In realtà, è forse proprio questa ambiguità sui fini ultimi da perseguire che può aver stimolato l'idea di un futuro per i ricercatori all'interno di altre strutture regionali, quali l'Arpab o l'Alsia. Anche se, a dire il vero, Viglioglia nel suo intervento ha spiegato che nel periodo 2004-2007 questa diversificazione

delle attività ha consentito di mantenere l'equilibrio economico.

Sempre Viglioglia mi invita ad esprimere giudizi più di merito sull'attività degli amministratori, in luogo di critiche generali alle composizioni politiche degli organi di direzione. Che altrimenti, egli dice, si rimane nella sfera del pregiudizio. Prima di tutto, faccio rispettosamente notare che qui stiamo parlando di una società che tra il 2008 e il 2011 si è trovata ri-

petutamente sull'orlo del baratro economico, consalvataggi reiterati nonché un po' improvvisati, ad opera della regione Basilicata. Poi, che una società in gravi difficoltà sia tenuta in una situazione di stallo dalla controparte politica per 18 mesi è senza dubbio cosa assai riprovevole. Essendo Rocco Viglioglia un autorevole esponente della sinistra al governo lucana, oltre che un amministratore, penso potrà condividere queste osservazioni.

Più in generale, mi sembra che questa vicenda sia dentro il problema, spesso affrontato dal Quotidiano, della perversa gestione delle nomine nelle società e negli enti sub-regionali. A me l'attuale modello lucano semi-Putiniano di gestione di nomine e consensi non piace: lo ritengo inaccettabile sul piano del giudizio di valore, oltre che inefficiente e costoso per la collettività. Mi esprimo qui in forma di slogan, avendo trattato più ampiamente questo tema (e mi scuso per l'ineleganza del riferimento) nel giornale del 19 luglio.

Tornando allo specifico di Metapontum Agrobios, mi pare trattarsi di un caso da manuale nel quale la gestione politica dovrebbe fare due passi indietro. Nel seguente senso: spetta sen-



za dubbio alla giunta e al consiglio regionale il compito di definire le politiche generali e le strategie su ricerca e sviluppo (per quanto è di competenza della regione) e quindi in questo ambito spetta agli organi regionali anche la definizione degli obiettivi generali relativi ad Agrobios. Tuttavia, ciò fatto, la giunta deve individuare una fi-

gura dalle adeguate competenze scientifiche e manageriali, da porre a capo dell'ente e con il compito di predisporre un piano di rilancio. Data la natura dell'ente, questo piano avrà, inevitabilmente, carattere sia scientifico che industriale. Penso siamo d'accordo sul fatto che la stesura del piano non sia certo

un compito della regione, che tra l'altro non credo disponga di esperti nella ricerca biotecnologica o nel trasferimento tecnologico. Né, peraltro, ritengo che tale stesura possa essere compito di un presidente-amministratore "politico", magari con nomina a tempo, come parrebbe implicito dalle ipotesi di verifica

fissata a giugno 2012.

In conclusione, direi a Santochirico ed agli altri esponenti del governo regionale, occupatevi di politica e lasciate perdere la gestione degli enti (anche quella indiretta, esercitata attraverso le nomine). Cercate, cioè finalmente, voi politici del centrosinistra, una via più alta al consenso.

Antonio Ribba



La sede Agrobios a Metaponto

VENDEMMIA ALLE PORTE

Stimati 200.000 ettolitri di vino

LA vendemmia si avvicina e le prime stime annunciano, per l'annata 2011, un prodotto di ottima qualità e un calo del quantitativo di produzione stimato intorno al 10 per cento rispetto al 2010. Circa 5.200 ettari la superficie vitata regionale, con una produzione prevista di 200 mila ettolitri di vino. La vitivinicoltura lucana di qualità può contare su: l'IGT (Indicazione Geografica Tipica) **Basilicata**, che comprende tutto il territorio regionale, quattro DOC (Aglianico del Vulture, Matera, Terre dell'Alta Val d'Agri e Grotтино di Roccanova) e una DOCG Aglianico del Vulture, (Superiore o Riserva)". E' quanto rende noto la Coldiretti **Basilicata**.

Confortanti - prosegue la nota - sono i dati Istat relativi al commercio estero dei primi 5 mesi del 2011. L'esportazione dei vini italiani è cresciuta del 15%. Se verrà mantenuto l'attuale trend di crescita, l'export del settore vitivinicolo italiano, raggiungerà un fatturato di circa 4 miliardi di euro per il 2011. Oltre all'incremento di esportazioni nei paesi europei e negli Stati Uniti, il vino italiano ha fatto registrare straordinarie performance sui mercati emergenti: Russia (+44%) e Cina (+126%). Un filone positivo che il settore vitivinicolo lucano, ancora in affanno, deve saper cogliere. Il prezzo dell'uva, infatti, resta ancorato ai livelli dello scorso anno, sufficiente a mala pena a coprire i costi di produzione delle aziende.